



Rassegna Stampa 2 dicembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LUCERA

SCELTA L'IMPRESA CETOLA

PORTE APERTE

Ai giovani studenti e ai docenti del
Notarangelo-Rosati-Giannone-Masi di Foggia
e dell'IT.E.T. Vittorio Emanuele III di Lucera.

L'Ance apre i cantieri della nuova edilizia

Visite guidate per gli studenti degli istituti tecnici superiori

● Dopodomani, giovedì 4 dicembre dalle ore 9 alle 13, il cantiere in cui sorgerà la nuova sede dell'impresa Cetola S.p.A., situata nella Zona Industriale di Lucera, aprirà le proprie porte agli studenti dell'I.T.E.T. Notarangelo-Rosati-Giannone-Masi di Foggia, l'IT.E.T. Vittorio Emanuele III di Lucera.

L'evento è organizzato nell'ambito di 'Cantieri aperti. L'arte del costruire in Puglia', l'iniziativa promossa da ANCE Puglia con i patrocini di Confindustria Puglia, Politecnico di Bari e Anci Puglia, che ha l'obiettivo di far conoscere agli studenti le soluzioni progettuali, le tecniche costruttive e i materiali innovativi impiegati attraverso l'apertura di cinque cantieri del territorio pugliese.

La giornata vedrà la partecipazione di due istituti scolastici del territorio, dei Presidenti di Ance Puglia e Ance Foggia, Gerardo Biancofiore e Ivano Chierici, dei Presidenti della Cassa edile di Capitanata e del Formedil Foggia, Michele Gengari e Massimo Lanotte, e del Sindaco di Lucera Giuseppe Pitta, che interverranno per sottolineare l'importanza di creare un ponte tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

Il cantiere si estende su un'area di 10.000 mq che comprendono 1200 mq, distribuiti su tre livelli, che saranno destinati agli uffici e 1800 mq, divisi su due livelli, dedicati all'opificio. Si tratta di una "architettura" in cui progettazione, costruzione, manutenzione,

si fondono in un unico ecosistema, pensato per l'efficienza e la sostenibilità.

"Cantieri Aperti 2025 nasce con l'obiettivo di far conoscere da vicino il settore edile, mostrando le innovazioni, le attività e le opportunità professionali offerte dalle nostre imprese. Sarà un momento di confronto diretto, aperto e costruttivo, in cui le aziende potranno presentarsi e contribuire alla dif-

fusione di una cultura tecnica aggiornata e consapevole. Invitiamo tutte le aziende associate a prendere parte all'iniziativa e a sostenere questo importante percorso di avvicinamento dei giovani al nostro settore", ha dichiarato il Presidente di ANCE Foggia Ivano Chierici.

"Cantieri aperti - ha sottolineato il presidente di ANCE Puglia Gerardo Biancofiore - è una iniziativa a cui Ance Puglia at-

tribuisce un valore profondo. Attraverso questa iniziativa, il cantiere diventa uno spazio di dialogo e di crescita, dove ogni esperienza si trasforma in occasione di confronto e di ispirazione. La nostra attenzione è rivolta ai ragazzi, che hanno bisogno di avvicinarsi e di osservare da vicino la realtà dei cantieri. È il tempo giusto per disegnare un futuro di opportunità e di speranza.»



Anche in
Capitanata si
svolgerà la
manifestazione
Cantieri
Aperti
organizzata
dalla sezione
Ance di
Confindustria
Foggia

LAVORO

POCA CULTURA DELLA PREVENZIONE

INAIL, NUMERI PREOCCUPANTI

Tra gennaio e settembre 2025 sono state accolte 8.155 denunce. La provincia di Foggia registra l'aumento alto: +63%

Malattie professionali Puglia sotto assedio

Frontini (Uil): senza prevenzione e controlli, numeri ancora in crescita

GIANPAOLO BALSAMO

● La Puglia torna a fare i conti con un tema drammatico e sempre attuale: la sicurezza nei luoghi di lavoro. Un tema che non è solo statistica, ma carne e sangue, vite spezzate e famiglie lasciate nel dolore.

Lo ricorda con forza il segretario generale della Uil Puglia, Stefano Frontini, alla luce degli ultimi dati diffusi dall'Inail, che fotografano una realtà in peggioramento. «La sicurezza nei luoghi di lavoro è il pilastro su cui si regge la dignità e il benessere dei lavoratori. Garantire la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori è essenziale per vivere con dignità e contribuire al progresso della società», dichiara Frontini, sottolineando come lo sfruttamento stia raggiungendo livelli preoccupanti.

Non solo salari bassi e disancorati dal costo reale della vita, ma anche ambienti di lavoro che troppo spesso diventano trappole mortali.

I numeri parlano chiaro: tra gennaio e settembre 2025 l'Inail ha accolto 8.155 denunce di malattie professionali in Puglia, contro le 6.617 dello stesso periodo dell'anno precedente. Un incremento che non lascia spazio a interpretazioni. L'industria è il settore più colpito, con 5.527 denunce, seguita dall'agricoltura con 2.564. La provincia di Foggia registra l'aumento più impressionante: +63%. All'opposto, Brindisi segna l'incremento più contenuto, pari all'11%.

Guardando ai numeri assoluti, è Taranto la provincia più martoriata, con 2.481 denunce (+15%). Seguono Bari con 1.738 (+38%), Lecce con 1.713 (+15%), Brindisi con 1.203 (+11%), Foggia con 784 (+63%) e la Basilicata con 236 (+42%). Una mappa che racconta di una regione intera sotto pressione, dove la cultura della prevenzione sembra ancora

un miraggio.

Frontini non usa mezzi termini: «Siamo coscienti che non esiste una cultura della prevenzione, e lo siamo già da diversi anni. Non siamo stupiti dai risultati di questi rapporti: siamo sui territori e sappiamo quanto la sicurezza non sia una priorità». Dietro ogni cifra, ricorda, c'è una persona che si ammala o perde la vita.

Un esempio recente lo dimostra: un operaio pugliese 26enne lo scorso 20 novembre è rimasto schiacciato dal muletto che guidava sul piazzale antistante di un frantoio alla periferia di Bisceglie.

Molti incidenti, purtroppo, potevano essere evitati con dispositivi di protezione adeguati e controlli più stringenti. «Dietro ogni numero c'è una storia, una famiglia che piange e che spesso si ritrova anche senza sostegno economico», ribadisce Frontini. Da qui le richieste della Uil Puglia: più ispettori per aumentare i controlli, l'esclusione dai bandi pubblici delle aziende che non rispettano gli standard di sicurezza e non applicano i contratti nazionali firmati dai sindacati rappresentativi, l'istituzione di una procura speciale e del reato di omicidio sul lavoro, con pene più severe per chi sacrifica la sicurezza sull'altare dei profitti. Non solo repressione, ma anche sostegno: «È importante prevedere, anche a livello regionale, misure a favore delle famiglie delle vittime sul lavoro, che oltre al lutto si ritrovano ad affrontare problemi economici. Nessuno va lasciato solo», conclude Frontini. La sfida è culturale prima ancora che normativa.

La Puglia, terra di lavoro e di sacrificio, non può continuare a contare morti e malati come se fossero semplici statistiche. Serve un cambio di passo, un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e sindacati. Perché la sicurezza non è un optional, ma il fondamento stesso di una società che vuole crescere nel segno della dignità e della giustizia sociale.





LAVORO SICURO Nel riquadro il segretario generale della Uil Puglia, Stefano Frontini

Ance

Rincaro materiali “Sono a rischio 895 cantieri in Puglia”



Gerardo Biancofiore

ANCE Puglia segnala, con grande preoccupazione, i pesanti ritardi nei pagamenti dei ristori per il caro materiali e la mancanza di stanziamenti per coprire il fabbisogno di tutto il 2025 e per il 2026. In Puglia, secondo i dati CNCE_Edilconnect, ci sono 895 cantieri per opere pubbliche attualmente in corso, per un valore economico di 5,365 miliardi di euro, che non hanno la possibilità di adeguare i prezzi rischiando, così, di subire rallentamenti o interruzioni. Di questi cantieri, 320, per un valore economico di 1,296 miliardi di euro, sono legati a progetti del PNRR. “Senella Legge di Bilancio 2026 non saranno stanziati le risorse necessarie per coprire i maggiori costi derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime, diventerà impossibile garantire la continuità dei lavori” – sostiene il presidente di Ance Puglia **Gerardo Biancofiore** –. “Le imprese stanno già sostenendo anticipazioni finanziarie molto rilevanti, non più sopportabili a lungo, con il rischio concreto di una paralisi della filiera e di gravi ripercussioni sugli obiettivi del PNRR”. Secondo i dati Istat, i prezzi di realizzazione delle opere sono aumentati del 30% rispetto alle previsioni di gara, trainati dai rincari dei principali materiali da costruzione: acciaio +30%, bitume +49%, rame +65%. “Sappiamo che Governo e Parlamento – conclude Biancofiore – stanno ponendo l'attenzione su questo tema e siamo fiduciosi che nell'iter approvativo della Legge di Bilancio possano essere trovate le soluzioni più efficaci per scongiurare il blocco dei cantieri e per non penalizzare lo sviluppo del territorio”.



Mare&Infrastrutture

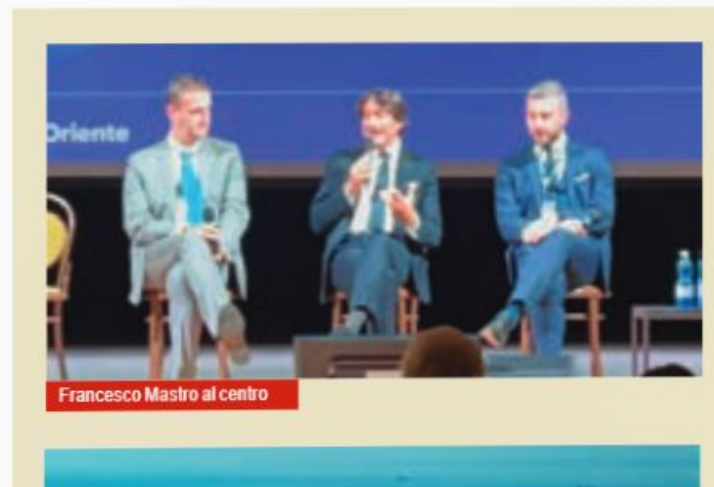
L'intervento dell'imprenditore
sipontino Vincenzo Prencipe



AdSP MAM

Porti, Mastro: “Sul Golfo una serie di progetti. Parte cospicua dei lavori sarà finita entro giugno 2026”

Ieri a Bari convegno sulla Blue Economy organizzato col nuovo presidente dell'Autorità di sistema. “Stiamo introducendo una rinnovata modalità di attracco delle grandi navi”



Francesco Mastro al centro

di Imma Ceci

sperimentazione che farà del sistema portuale adriatico-meridionale il primo in Italia ad adottarla su larga scala

len a Bari convegno sulla Blue Economy organizzato col nuovo presidente dell'Autorità di sistema. "Stiamo introducendo una rinnovata modalità di attracco delle grandi navi"

di Imma Ceci

Bari diventa capitale del Mediterraneo per un giorno, ospitando il convegno dedicato alla Blue Economy che riunisce istituzioni, imprese, operatori della logistica e della ricerca.

Al centro del dibattito il futuro dei porti pugliesi e il modo in cui la transizione energetica, le nuove rotte commerciali e le tecnologie digitali stanno ridisegnando il ruolo dell'Adriatico.

Una sfida complessa che, da poche settimane, è sulle spalle di **Francesco Mastro**, nuovo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale.

La sua nomina arriva dopo anni nel comitato di gestione: un bagaglio prezioso, che però oggi si traduce in una responsabilità diversa, più ampia e operativa. Mastro eredita una macchina che sta correndo: quasi un miliardo di euro di finanziamenti, gran parte intercettati dal suo predecessore **Ugo Patroni Griffi**, destinati ai porti di Bari, Brindisi, Manfredonia, Barletta, Monopoli e Termoli. "Una ricchezza che è anche una grande responsabilità", ha sottolineato ieri a Bari, "perché significa monitorare i cantieri e portare a termine i lavori, soprattutto quelli legati al PNRR con scadenza 2026".

Le prime novità riguardano Brindisi, dove la decarbonizzazione è già in atto. La centrale Federico II ha smesso di bruciare carbone e un traffico storico è completamente scomparso. Anche il petrolchimico riduce i volumi, aprendo la strada a una riconversione: più di porto nella parte urbana, più industria e logistica nelle aree retroportuali. Qui si inserisce il progetto di riqualificazione del lungomare Regina Margherita, che per la prima volta accoglierà pontili moderni destinati a rendere la banchina viva tutto l'anno.

A Bari, invece, il limite è lo spazio. La nuova banchina di Marisabella punta a dare respiro ai traffici, mentre un intervento molto atteso è l'inclusione dello specchio d'acqua davanti ai circoli Barion e della Vela nel demanio portuale: solo così si potranno dragare fondali oggi bassissimi e riconsegnare l'area alla città dopo mezzo secolo di attese. In parallelo, avanza la progettazione della "camionale", un'opera da oltre 250 milioni che collegherà porto, retroporto e autostrada, liberando la viabilità urbana e creando un corridoio logistico efficiente.

L'innovazione è un asse portante della strategia dell'AdSP. "Il 5G è già attivo", ha spiegato Mastro, "e stiamo digitalizzando i sistemi di controllo, integrandoli con le forze di sicurezza tramite riconoscimento facciale e piattaforme come Gaia e Queen". A Bari e Brindisi sono stati finanziati gli impianti di cold ironing, mentre un progetto particolarmente innovativo riguarda l'utilizzo di vernici ad effetto albedo su piazzali ed edifici, in grado di riflettere la luce e ridurre il calore: una

sperimentazione che farà del sistema portuale adriatico-meridionale il primo in Italia ad adottarla su larga scala.

Tra i sei scali dell'Autorità Manfredonia è lo snodo sul quale si concentra la trasformazione più profonda. "Stiamo introducendo", ha sottolineato Mastro, "una nuova modalità di attracco delle grandi navi, meno impattante rispetto al passato. È un elemento chiave di un percorso più ampio, perché su Manfredonia sono in corso una serie di progetti che prevedono non solo la stabilizzazione del Bacino alti fondali, ma anche nuove batimetrie per la sezione turistico-nautica e, non da ultima, per la pesca".

Il presidente ha evidenziato anche un cambio di paradigma nelle relazioni istituzionali: "Il rapporto città-porto deve essere una priorità. Per questo il dialogo con l'amministrazione comunale sarà costante e intenso". L'obiettivo è trasformare uno scalo spesso percepito come periferico in un'infrastruttura integrata, con ricadute dirette sull'economia locale. Mastro ha confermato a l'Attacco che gli interventi per la rifunzionalizzazione del Bacino alti fondali, finanziati con ben 120 milioni di euro, stanno avanzando secondo i tempi: "Il cronoprogramma è ampiamente rispettato. Una parte cospicua delle opere finanziate con il PNRR sarà ultimata entro giugno 2026. E anche se i fondi PNC, circa 80 milioni, non hanno una scadenza formale, non potranno in ogni caso andare oltre la fine del 2026". Una corsa contro il tempo, dunque, ma con un quadro di avanzamento che il presidente definisce "solido e in linea con gli obiettivi".

Durante il convegno, Mastro ha affrontato anche il tema della riforma della portualità italiana. "Serve un sistema che parli con una sola voce sui tavoli internazionali", ha affermato, sottolineando l'esigenza di una governance più unitaria in un contesto geopolitico che cambia rapidamente.

Tra gli intervenuti anche l'imprenditore sipontino **Vincenzo Prencipe** dell'agenzia marittima Galli, presidente regionale di Raccomar (Associazione Agenti Raccomandatarî e Mediatori Marittimi di Puglia), operante nell'area retroportuale del Bacino alti fondali di Manfredonia.

Le tensioni globali stanno infatti ridisegnando le rotte commerciali: il Mediterraneo torna centrale, lo short sea shipping aumenta e i flussi dall'Estremo Oriente cercano percorsi più brevi e più sicuri. Bari e Brindisi diventano così porte d'ingresso verso l'Europa, mentre Brindisi rafforza il proprio ruolo strategico nel Mediterraneo meridionale anche grazie alla presenza del grande hub delle Nazioni Unite. Il convegno conferma che la Puglia portuale è nel cuore di una fase strategica: investimenti record, innovazioni tecnologiche, sostenibilità e una visione che punta a integrare città e porti. In questo quadro, Manfredonia emerge come lo scalo che si va trasformando e che ha più bisogno di una nuova identità: turistico, commerciale, sostenibile.

Francesco Mastro al centro



Bacino alti fondali

Qualità della vita, le pugliesi in fondo

La classifica del Sole 24 Ore: Bari perde due posizioni e scende al 67esimo posto

Le province pugliesi si piazzano tutte nella parte bassa della classifica sulla qualità della vita elaborata dal Sole 24 Ore. Bari svetta, ma soltanto in Puglia: il capoluogo regionale perde due posizioni e scende al 67esimo posto, un risultato che le consente comunque di rimanere prima tra le città del Sud. Il calo maggiore è quello di Lecce, che perde nove posizioni e si ferma all'81esimo posto. Chiude la classifica delle pugliesi Taranto.

a pagina 6 **Romano**

Lavoro, sicurezza e turismo Bari perde due posizioni ma rimane prima del Sud

Il capoluogo regionale scende al 67esimo posto. Male Lecce e Taranto

Qualità della vita

BARI Tra 107 province italiane esaminate, il Sole 24 ore incorona Trento e Bolzano, al vertice della classifica sulla «Qualità della vita 2025». In linea con l'ultima rilevazione Istat sugli «Aspetti della vita quotidiana». Il nord-est si posiziona sulla vetta della piramide. Il Mezzogiorno, invece, cala, con Reggio Calabria che si conferma ultima.

La prima città del Mezzogiorno che compare è Bari, 67esima con 523,26 punti, ma giù di due posizioni. Se infatti le città metropolitane registrano un miglioramento rispetto al 2024, il capoluogo pugliese è il solo (insieme a Catania) che scivola indietro rispetto all'indagine del 2024. Stessa sorte tocca a Lecce, che scende di nove posti, collocandosi all'81esimo.

E a Taranto, che ne perde cinque. Bat conferma le performance del 2024. A salire (solo di un posto) Brindisi (88esima posizione) e Foggia. Le città pugliesi che si collocano agli ultimi gradini sono quest'ultima e Taranto: rispettivamente 98esima e

99esima posizione. Proprio le due province in cui, durante le ultime elezioni regionali, ha prevalso maggiormente lo spettro dell'astensionismo, sintomo della sfiducia di cittadini e cittadine. Leggero miglioramento in Basilicata: Matera arriva 70esima, recuperando cinque posizioni; Potenza 84esima, salendo di quattro gradini. Questo il disegno che emerge dalla trentaseiesima edizione dell'indagine lanciata nel 1990 per misurare i livelli di benessere nei territori italiani, i cui risultati sono stati diffusi nella giornata di ieri. Sei gli indici esaminati: giustizia e sicurezza, ricchezza e consumi, demografia e società, ambiente e servizi, cultura e tempo libero, affari e lavoro.

«Il dato conferma una spaccatura geografica che, in 36 edizioni della «Qualità della vita», non ha accennato a sanarsi - si legge nell'analisi -, nonostante i punti di forza del sud nella demografia, nel clima, nel costo della vita decisamente più accessibile, e i fondi (inclusi quelli del Pnrr) che negli anni hanno contribuito a dare una spinta alle imprese e al Pil dei territori in questione: le ultime 22 classi-

ficcate, infatti, continuano a essere province meridionali».

Nello specifico, Bari, che ottiene un primo posto nazionale per il clima, in affari e lavoro ha un balzo positivo di 26 posti, con un sesto posto nazionale per il sottoindicatore del turismo. Ben 18 le posizioni perse invece su cultura e tempo libero e sette per demografia e società. Guadagna due posizioni su giustizia e sicurezza, con il miglior sotto-dato in furti in abitazione e il peggiore sulla percezione di insicurezza e la quota di cause pendenti ultratriennali sul totale dei procedimenti. Lecce, invece registra un calo considerevole per ambiente e servizi perdendo 19 posizioni, mentre Taranto in ricchezza e consumi scende dall'80esimo al 95 posto.

Rosarianna Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati

● Bari perde due posizioni, Lecce scende di nove posti, Taranto di cinque. Salgono, ma solo di un posto, Brindisi e Foggia; la Bat conferma le performance del 2024. È questo il quadro che emerge dalla trentaseiesima edizione della Qualità della Vita del Sole 24 Ore, l'indagine lanciata nel 1990



Il trend
Nella foto sopra turisti a Bari
A destra la sindaca di Lecce, Adriana Poli Bortone



Rinnovabili, dopo il decreto ancora dubbi sulle aree idonee

Transizione. Per Italia Solare il nuovo dlgs non fa chiarezza. Rocco Visconti: «Problematiche legislative enormi». Noce (Mase): «Bicchiere mezzo pieno, le Regioni non possono aumentare i divieti»

Laura Serafini

Il provvedimento sulle «Aree idonee», la madre di tutte le battaglie, è uno strumento di pianificazione sul quale «non si è arrivati ancora ad un dunque», perché permangono «problematiche legislative gigantesche».

Il settore dell'energia rinnovabile generata con gli impianti fotovoltaici, che è rappresentato da Italia Solare, ritiene che la versione aggiornata del quadro normativo con il quale le regioni dovrebbero definire le aree idonee a ospitare impianti green con procedure autorizzative accelerate non abbia portato grandi benefici. A ribadirlo è stato ieri il presidente dell'associazione (in realtà ente del terzo settore), Paolo Rocco Visconti, in occasione del decimo Forum annuale.

Le perplessità espresse da Italia

Solare sul testo del decreto legislativo, approvato nei giorni scorsi dopo che in estate il Tar aveva bocciato alcuni articoli del precedente decreto ministeriale, riguardano le ambiguità con le quali, ad esempio, si ripristinano le fasce di terreno agricolo accanto alle imprese per consentire agli impianti (le cosiddette Solar Belt) ma se ne riduce la metratura. E ancora, come ha ricordato Luciano Barra, responsabile legislativo di Italia Solare, vengono richiamate norme di tutela regionale a livello paesaggistico per stabilire dove non si possono istituire aree idonee, rendendo alcune regioni quasi totalmente inadatte a realizzare impianti. E così via.

Ieri Alessandro Noce, direttore generale infrastrutture del ministro dell'Ambiente, ha cercato di spezzare qualche lancia a favore del provvedi-

mento. Pur ammettendo che la versione iniziale del dicastero era piuttosto fedele ai dettami del Tar, ma il quadro è decisamente cambiato nell'interlocuzione con il ministero per l'Agricoltura, con il ministero per la Cultura e con le regioni. Alla fine si è scelta la strada della legge per dare ex novo «alcune linee guida nei limiti del possibile chiare alle regioni», ha spiegato. Su questo, ha aggiunto, «vorrei, nei limiti del possibile, vedere anche il bicchiere mezzo pieno». E cioè, ha detto, «in questa norma c'è una cosa importante: adesso le regioni, nei loro provvedimenti di

legislazione regionale, possono solo ampliare quello che c'è in quella norma. Non possono restringere». Aspetto non irrilevante, visto che regioni come la Sardegna e non solo, erano andate ben oltre restringendo più di quanto previsto da leggi e decreti.

Noce ha spiegato che le restrizioni da 500 a 350 metri di distanza dalle imprese nella Solar Belt rispondono alla necessità di trovare un punto di compromesso con regioni, come la Lombardia, con alta densità di attività produttive, che rischiavano di trovarsi con una distanza interminabile di pannelli.

E ancora: Italia Solare ha eccepito che nulla è specificato sul regime transitorio, cioè su quali regole valgano per coloro che avevano avviato iter autorizzativi prima del decreto aree idonee. «Il rischio era quello di trovarsi



Aree idonee. Il nodo delle nuove regole per ospitare impianti green con procedure autorizzative accelerate

con norme transitorie molto peggiori», ha chiosato Noce. La norma, quindi, in mancanza di un divieto retroattivo di avvalersi delle regole precedenti, nei fatti consente che ci si avvalga del quadro normativo antecedente al decreto aree idonee.

Nonostante il groviglio delle regole il fotovoltaico cresce nel paese: soprattutto i piccoli impianti che hanno avuto il boom con il Superbonus. Milioni di pannelli per autoconsumo che, però, sono talmente eterogenei che nessuno è in grado di controllarli o limitarne, attraverso sistemi di flessibilità, la produzione per evitare eccessi di carico sulla rete. Il rischio del blackout spagnolo non è poi così remoto. Per questo Terna sta predisponendo piani di «curtailment», cioè di distacco di operatori dalla rete, in particolare gli impianti da 100 kilowatt in su, e per questo motivo gli operatori si devono dotare di nuovi strumenti (CCI) che consentono il monitoraggio a distanza.

«Come gestiamo la Pasqua, la primavera in cui il carico elettrico del paese alla punta arriva a 20-25.000 megawatt?», si è chiesto Luca Marchisio, responsabile strategie di sistema di Terna. Realizzare un'enorme quantità di accumuli solo per alcune ore di picco, è la risposta, è diseconomico, per cui non resta che la strada dei distacchi, con i quali nei fatti si butta via l'energia green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ambiguità sulle zone agricole vicine alle imprese. I vincoli paesaggistici che vietano intere regioni

Leonardo, nuovi accordi per la filiera made in Italy

Elicotteri

Lanciato anche in Liguria il programma Crescere insieme per la fornitura

Sono 12 gli accordi finalizzati finora in Italia nel 2025, in 6 delle 10 regioni aderenti

Sbarca in Liguria, decima regione italiana a essere coinvolta, il programma *Crescere insieme* del gruppo Leonardo, progetto con cui l'azienda punta a incrementare e sviluppare una filiera nazionale di fornitori, dedicata agli elicotteri civili, volta a valorizzare le eccellenze tricolori, riducendo, al contempo, la dipendenza dalla *supply chain* estera. E se sono un centinaio le realtà liguri che hanno partecipato all'evento di presentazione del programma, svoltosi ieri a Genova (presso la sede della Regione Liguria), a livello nazionale cominciano ad arrivare i risultati dai territori che già hanno avviato il progetto.

La fase di scouting di *Crescere insieme*, spiega Piero Rancilio, responsabile del programma, «ha coinvolto circa 700 imprese in 10 regioni - Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Campania, Puglia e con ora anche Liguria - in una delle più ampie ricognizioni industriali mai condotte nel nostro settore. La selezione è avvenuta con il supporto di Regioni, distretti, associazioni e Confindustria, valutando tecnologie, capacità produttive e potenziale di cre-

scita delle pmi. Da questa analisi, sono emerse 150 aziende idonee agli step successivi. La platea è eterogenea: molte non appartengono al settore aerospazio e difesa, altre non erano fornitrici di Leonardo Elicotteri e tutte svilupperanno componenti nuovi per il proprio portafoglio».

In questo perimetro, prosegue Rancilio, «12 accordi sono stati chiusi nel 2025 e altri 50 sono in chiusura entro il 2027. I 12 finalizzati quest'anno coinvolgono aziende di sei regioni: Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Piemonte e Campania, e valgono 7 milioni di euro d'investimenti congiunti, tra Leonardo e le imprese. I progetti genereranno, a regime, per le aziende circa 21 milioni di euro l'anno di ricavi. Nel complesso, tra il 2025 e il 2029, Leonardo stima di chiudere 62 accordi, per un totale di 46 milioni di euro d'investimenti congiunti. A regime, tra il 2029 e il 2030, questi progetti produrranno circa 130 milioni di euro l'anno di ricavi per le aziende partecipanti, riportando in Italia volumi industriali oggi affidati a fornitori esteri». D'altra parte, sottolinea ancora, «oltre il 40% delle aziende coinvolte segnala l'esigenza di credito agevolato per sostenere gli investimenti. Sarà quindi fondamentale un gioco di squadra tra attori industriali, istituzioni e sistema bancario: prima arrivano i finanziamenti, prima possiamo accelerare i volumi di *revenues* a regime».



Quest'anno 7 milioni d'investimenti congiunti tra il gruppo della difesa e le imprese che hanno partecipato al progetto

Per comprendere bene il valore dell'operazione occorre aver presente che la divisione Elicotteri acquista, ogni anno, forniture per circa 3 miliardi di euro, di cui oggi il 65% da fornitori internazionali. Il programma mira a riportare in Italia oltre un miliardo di euro l'anno di forniture critiche, la cui domanda è destinata a crescere del 25% nei prossimi cinque anni.

«Entrare nella filiera di Leonardo - sottolinea Alessio Piana, consigliere delegato allo Sviluppo economico della Regione Liguria - significa agganciare una catena del valore che ha un orizzonte trentennale e può generare occupazione qualificata, investimenti e innovazione sul nostro territorio. Leonardo non cerca solo fornitori tradizionali dell'aerospazio e della difesa, ma si rivolge anche a imprese che oggi operano in altri settori ma hanno competenze tecnologiche trasferibili. Questo è molto interessante per la Liguria, dove abbiamo una forte tradizione nella meccanica, nei materiali innovativi, nell'elettronica, nelle lavorazioni di precisione e nell'Ict». Piana evidenzia, poi, che «ci sono delle buonissime prospettive anche in tema di riconversione o implementazione, per realtà liguri che, negli ultimi anni, magari hanno avuto contrazioni; penso, ad esempio, agli ambiti della componentistica o della meccanica elettronica, che avevano come riferimento l'automotive. Visto, poi, che Leonardo fa la sua parte ma anche l'imprenditore dovrà investire sul percorso, cercheremo, come Regione, di rendere i nostri strumenti, ad esempio i bandi, funzionali alle finalità richieste».

—R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche per la casa decisive per ridurre i gap nelle città

Il confronto. I sindaci delle aree metropolitane chiedono investimenti pubblici per far fronte alle disuguaglianze. Resta il nodo sicurezza. La sinergia con l'hinterland per misure più efficaci

Marta Casadei

Forte attrattività, data dalla vivacità del mercato del lavoro e dalla molteplicità di servizi, ma anche dall'offerta universitaria e culturale. E altrettanto forti fragilità, legate alla sicurezza e al costo della vita e, soprattutto, delle abitazioni. Il tema della casa è in cima alla lista delle emergenze segnalate, in modo pressoché condiviso, dai primi cittadini durante l'evento di presentazione dei risultati della 36ª Qualità della vita, aperto dal direttore Fabio Tamburini: «Chiediamo con forza politiche nazionali - ha detto Roberto Gualtieri, sindaco di Roma -. È un tema di giustizia sociale, ma anche di crescita economica: l'affordable housing, infatti, incide anche sulla mobilità lavorativa: le città crescono economicamente e attirano lavoratori, i quali non riescono però a trasferirsi perché i prezzi delle abitazioni sono inaccessibili». Roma è 46ª nella Qualità della vita 2025, in salita di 13 posizioni sul 2024, ma è ultima per numero di mensilità di stipendio necessario per comprare casa: ne servono circa 182 per acquistare 60 mq in zona semi centrale. Secondo il primo cittadino della Capitale, «la casa è sempre stata uno dei pilastri del welfare e deve tornare a essere un grande tema nazionale ed europeo». Il margine di manovra per gli amministratori locali è limitato: «Abbiamo appena stanziato 200 milioni in più di risorse comunali per aumentare il set delle abitazioni pubbliche, ma c'è comunque un gap di 70mila alloggi».

Seicento chilometri più a Nord, dove si concentrano il reddito medio disponibile pro capite più alto d'Italia (34.885 euro) e la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (34.343 euro) più elevati della penisola, l'emergenza casa è una delle priorità segnalate anche da Giuseppe Sala, sindaco di Milano (8ª, prima per «Ricchezza e consumi» e «Affari e lavoro»): «La casa, insieme alla sicurezza, è in cima alla lista delle sfide, anche in ragione del fatto che i salari reali sono scesi drasticamente e c'è una fetta della popolazione che sta vivendo un duplice problema: ha un reddito basso, eroso dalla perdita del potere d'acquisto». Il Comune si è già mosso con un Piano casa «che porterà 10mila nuove abitazioni dedicate a questa fascia di cittadini, ma a lungo termine». Nel breve, le misure varate spaziano dai «20 milioni stanziati per acquistare immobili al recupero di

2.500 appartamenti sfitti, fino al contributo di 2.400 euro all'anno per giovani famiglie under 30 che hanno problemi con l'affitto: capisco sembrino palliativi». La soluzione, per Sala, è «un piano nazionale per la casa come ce ne sono all'estero: l'ultimo fatto in Italia è del 1960, il piano Fanfani», ma anche uno sguardo diverso sulla città metropolitana: «Ci vogliono più sinergie sul piano della casa, dei trasporti, della sostenibilità».



Apertura. Il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini ieri ha aperto i lavori

Che l'eterogeneità dell'area metropolitana sia un fattore critico per una gestione coesa del territorio emerge anche dall'intervento del sindaco di Torino (57ª) Stefano Lo Russo: «L'area metropolitana conta 312 comuni che vanno da Sestriere a Ivrea - spiega - con elementi di debolezza strutturale come la bassa qualità dell'aria. Le grandi città metropolitane sono luoghi di opportunità, ma anche di problemi che spesso ricadono fuori dal perimetro d'azione dei sindaci, come quelli legati alla giustizia o alla sicurezza». Ogni territorio ha le sue specificità, ma la necessità di una pianificazione di lungo periodo è condivisa da chi amministra. Così come la necessità di un supporto dal governo centrale: «Abbiamo bisogno di investimenti pubblici che attraggano investimenti privati - ha detto Matteo Lepore, sindaco di Bologna (5ª) -: dobbiamo evitare sperequazioni e disuguaglianze. Se dopo un'iniezione di denaro come il Pnrr ci ritrovassimo ad avere un Paese più sofferente e diviso vorrebbe dire che i soldi non sono stati spesi in modo giusto». C'è poi chi di disuguaglianze e sperequazioni ha fatto una battaglia quotidiana come il sindaco di Palermo (97ª), Roberto Lagalla: «Il gap Nord Sud rimane invariato, ma ci sono elementi che ci rassicurano: per esempio, a Palermo abbiamo un dato elevato di start up che, unito all'elevata capacità di trasmissione della fibra, ha attirato in città un buon numero di nomadi digitali. Per loro stiamo immaginando aree di coworking e co-living». Ancora una volta le opportunità di lavoro sono legate a doppio filo al tema della casa.

Risalendo agli antipodi della classifica 2025, dietro Trento (si veda l'articolo sotto), ci sono due province di media dimensione, che non devono fare i conti con la complessità delle città metropolitane. Ma devono comunque far fronte a sfide continue, senza mai smettere di pianificare a lungo termine. Claudio Corrarati, sindaco di Bolzano (2ª), ha voluto condividere il risultato con «i cittadini, grazie al loro spirito e al loro stile di vita» e ha sottolineato «l'attenzione al mondo del sociale e degli anziani, una categoria sempre più fragile, ma anche ai giovani a cui vanno offerte prospettive ancora migliori, e al tema della sostenibilità», mentre Alberto Felice de Toni, primo cittadino di Udine, ha attribuito il mantenimento del buon posizionamento «agli importanti investimenti che abbiamo fatto negli anni».

I risultati della Qualità della vita 2025

La classifica 2025 delle province italiane (ranking, macro-area Nord[N], Centro[C] e Sud[S], provincia, punti, differenza 2025/24) in base al punteggio medio ottenuto e variazione rispetto al 2024

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori.

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore del Lunedì



TREND 2025/24 ▲ MIGLIORATA = INVARIATA ▼ PEGGIORATA

LE PRIME

RANK 2025	CITTÀ	PUNTI	DIFF. 25/24
1.	[N] Trento	648,7	+1 ▲
2.	[N] Bolzano	633,0	+1 ▲
3.	[N] Udine	613,7	+3 ▲
4.	[N] Bologna	612,4	+5 ▲
5.	[N] Bergamo	612,1	-4 ▼
6.	[N] Treviso	610,0	+18 ▲
7.	[N] Verona	609,2	0 =
8.	[N] Milano	609,1	+4 ▲
9.	[N] Padova	608,3	+9 ▲
10.	[N] Parma	607,2	+16 ▲

LE ULTIME

RANK 2025	CITTÀ	PUNTI	DIFF. 25/24
98.	[S] Foggia	429,5	+1 ▲
99.	[S] Taranto	420,7	-5 ▼
100.	[S] Cosenza	419,2	+2 ▲
101.	[S] Caserta	416,9	0 =
102.	[S] Vibo Valentia	412,0	+1 ▲
103.	[S] Caltanissetta	411,5	-5 ▼
104.	[S] Napoli	411,4	+2 ▲
105.	[S] Crotone	408,5	0 =
106.	[S] Siracusa	405,4	-2 ▼
107.	[S] Reggio C.	394,9	0 =